

il Cittadino

Messaggio alle donne: grazie di esistere

WALTER BUZZI

Le donne sono un bene prezioso per il mondo. Non riuscirei ad immaginarmelo senza di loro. La donna dà la vita, è capace di farci fare quello che vuole e - siamo obiettivi - in casa comanda lei e non noi uomini, come molti vogliono far credere. Quando vuoi bene alla tua donna fai quello che vuole per accontentarla. Io ammiro le donne anche perché ci sopportano nonostante le facciamo sempre arrabbiare. Nonostante possedano molti pregi, hanno anche però qualche difetto. Ad esempio, sono un po' viziate, vogliono sempre tutto ed hanno la mania di comperare sempre. Forse fanno shopping per scaricare la tensione. Noi però dobbiamo tenercele strette, senza farle annoiare e stancare di noi. Bisogna corteggiarle tutti i giorni, farle sempre ridere, mantenere sempre forte il legame nella coppia. Questo vogliono le donne. Sì, la donna è esigente e soprattutto è capace di ricordarsi tutto. La donna ha una memoria di ferro, si ricorda tutte le date di qualsiasi cosa e gual se tu te le

«Sono un bene prezioso per il mondo: non si può farne senza»



dimentichi: ti tiene "il muso" per giorni. Poi, molte cose della vita, come le fa una donna, un uomo non le sa fare: ad esempio cucinare come cucinano le mamme o le mogli "quelle brave". Non è facile imitarle. Del resto "di mamma ce n'è una sola". L'altro giorno mi è capitato di leggere un giornalino fatto in un carcere femminile. Le donne che sono in cella con i bambini piccoli, come devono crescere questi poveri bambini? Esistono, per la verità, molti benefici nel mondo carcerario e giudiziario, ad esempio l'affidamento sul territorio, che dà la possibilità di poter uscire di casa dalle 8 del mattino alle 9 di sera. Una donna avrebbe così l'opportunità di portare i figli a scuola o di restare a casa con loro, scontando la propria pena in famiglia. I giudici dovrebbero agevolare le madri, pensando ai bambini. Anche loro hanno figli. E chi non vorrebbe stare vicino ai propri figli? Qualsiasi donna, penso. Purtroppo in questo mondo ci sono molte ingiustizie nei confronti delle donne. Sono contento che oggi la donna riesca a farsi valere in molti ambiti lavorativi. Vi sono donne in Parlamento, tra le forze dell'ordine e in molti altri campi dove prima erano discriminate. E poi, chi ha detto che tra un uomo e una donna non ci possa essere amicizia? Secondo me non è vero. Io ne sono una prova vivente. La mia migliore amica, infatti, è una donna. Siamo amici da tanti anni ed andiamo d'accordo. Ci confidiamo tutto e, ad essere sinceri, ho molte altre amiche donne. Se c'è affinità, ci può essere amicizia tra uomo e donna. Tra le donne più importanti della mia vita, mia madre è la migliore amica. A tutte le donne del mondo "grazie di esistere".

UOMINI

Mensile di attualità,
informazione e cultura
della casa circondariale di Lodi

liberi

Anno 4 - Numero 10 - Settembre 2007

Donne al centro

Riflessione su alcune donne protagoniste della nostra società

ECHI DI CRONACA

Il "vizio" dei piromani schiaffo all'ambiente

■ Nei boschi italiani si sta diffondendo la piromania collettiva, la provenienza degli incendi boschivi è incerta: chi parla di incendi a scopo di lucro, chi parla di passatempo giovanile o adolescenziale, ma la reale verità non si viene a sapere. L'unica cosa reale è quella del disastro ambientale che si provoca al genere umano. Anche se la disponibilità della protezione civile è continua e costante non si risolverà il problema fin quando non ci saranno pene severe per chi danneggia l'ambiente. Ad esempio: chi provoca un incendio doloso, dovrebbe avere almeno 5 anni di carcere. Forse qualcosa si risolverebbe. Bisognerebbe creare altrimenti squadre di ricognizione a tutela dei boschi italiani, creare irrigatori sui punti più alti dei boschi per spegnere o rallentare eventuali focolai, oppure circoscrivere punti cruciali per evitare incendi a catena anche in caso di vento, creando più vedette nei punti cruciali e difficoltosi da raggiungere, creare vie di fuga per turisti e vacanzieri fai da te inducendoli anche a non sostare nei punti pericolosi e non lasciare materiale di scarto che potrebbe innescare incendi. Ma tutto questo è utopia, finché non entra nella mentalità umana di salvaguardare l'ambiente boschivo non si avrà mai rispetto dell'ambiente, non si avrà rispetto di se stessi.

G.B. '65 Molti dei furiosi incendi che hanno sconvolto l'estate italiana si sono rivelati di origine dolosa



Speciale

Omaggio agli amici, un tesoro per la vita

GIOVANNI PERNA

Devo dire che ho molti amici e sono fiero di averli, perché non è facile trovare quelli veri. E non quelli che lo fanno solo per il loro interesse. Ho molti amici che mi seguono e mi chiedono sempre se ho bisogno di qualcosa. Gli amici si vedono nel momento del bisogno e nel momento in cui ti trovi in difficoltà per qualsiasi cosa si fanno avanti per aiutarti senza che tu possa dirglielo. E questa per me l'amicizia vera e questo è pure un segno di rispetto di un'amicizia. Forse non farà piacere alla mia ragazza ma ho anche un'amica donna e sono molto contento per questo perché dicono che sia difficile avere una donna come amica. Lei, che è fidanzata da parecchio tempo, quando ha un momento di crisi col il suo ragazzo si confida con me. Questa è una bella cosa perché vedo la sincerità del rapporto che ha con me. La sincerità è un altro segno dell'amicizia. Vorrei dire anche a questa mia amica di tenere duro e di tenersi il suo amico sincero e fedele perché tra qualche giorno sarò a casa. Ho anche un amicone che come soprannome chiamo "bisteccone". È un bravissi-

«Il mio migliore amico è mio figlio: l'ho lasciato troppo solo»

mo ragazzo, tiene molto all'amicizia e si mette sempre a disposizione di tutti. Lui è proprietario di un bar ed è un bonaccione. Ad esempio, quando vede un bambino in difficoltà nel suo bar, gli regala qualcosa, un gelato o qualche dolce. È sempre a disposizione. Sono felice di avere un amicone buono come lui. Vorrei adesso parlarvi di mio figlio, del quale sono - oltre che padre - sono amico, così il rapporto è più forte tra padre e figlio. È la persona a cui tengo di più. Mi trovo bene con lui. Quando sarò fuori di qui, vorrei passare più tempo con lui. L'ho lasciato troppo solo senza suo padre e il suo migliore amico. Questo mi rende molto triste e vorrei recuperare il tempo perso con lui. Per questa mia lunga detenzione spero che mio figlio, con il mio arrivo e la mia compagnia, possa essere più contento di quanto lo è stato sinora. Concludo mandando questo messaggio a tutti quelli che credono all'amicizia, che è la cosa più bella e vera. Chi trova un amico trova un tesoro. Un amico ti è sempre vicino, in qualsiasi momento di difficoltà. Un saluto a tutti.

■ AMICI
Siete un ricordo fisso nel mio cuore, tornate sempre a farmi compagnia. Col tempo il vostro ricordo non svanirà, il vostro pensiero infinito sarà. Mi torna spesso nella mente il pensiero delle belle giornate passate con la vostra compagnia... che per un attimo mi fa evadere con la mia fantasia in questa oscurità che al più presto svanirà con la luce della libertà per potervi riabbracciare al più presto. E amicizia per sempre sarà... Vi voglio bene, amici

Speciale

UOMINI

liberi

Mensile di attualità,
informazione e cultura
della Casa Circondariale di Lodi
Anno IV - Numero 10 - Settembre 2007

Nel resto di quasi tutta l'Europa, almeno una volta al mese un detenuto può avere un colloquio di una decina di ore con la propria moglie e i propri figli. Al contrario, in un Paese democratico come l'Italia, nelle nostre carceri tutto questo non esiste. Per esempio, sono venute a sapere da un mio ex compagno di cella che aveva fatto un periodo ristretto in Spagna, che nelle case circondariali di quel Paese i detenuti hanno a disposizione un "luogo" dove poter ritrovare le condizioni famigliari: una sorta di piccolo appartamento con cucina, bagno, tv, salotto, etc. Questo permette ai detenuti di continuare ad avere un rapporto "normale" con la propria moglie e anche con i figli. Stare attorno ad un tavolino di una sala colloqui, assieme ad altre sette famiglie, invece non permette certo di avere la stessa intensità di familiarità che si può avere stando in un appartamento. Perché mai chi si trova ristretto non dovrebbe avere la possibilità di continuare ad essere un padre o una madre? Come può fare un padre a parlare liberamente con la propria moglie o ammonire magari bruscamente i propri figli in un'angusta sala, tra tanti voci e senza un minimo di intimità familiare? Come è possibile, in un tempo limitato, con attorno degli agenti, riuscire a creare un feeling con i propri figli, riuscire ad essere ancora un dolce ed autorevole padre o una madre capace di accarezzare il proprio bambino od ammonire il proprio figlio adolescente? Non solo. Chi viene a fare un colloquio sa di dover parlare per un'ora e non viene certo a portare problemi. Eppure i problemi restano e il non affrontarli per mancanza di tempo o di spazi adatti, porta inevitabilmente ad una rottura delle relazioni. L'intimità di un rapporto duraturo e continuativo è data anche dall'ascoltarsi amorevolmente, da una carezza, dallo stare qualche minuto in silenzio guardandosi negli occhi. Questo pensate sia possibile attorno ad un tavolino tra tante altre persone e per una sola ora? Quanti matrimoni ho visto sciuparsi in questi anni a causa della lontananza e della difficoltà di mantenere il rapporto familiare. Tutto ciò a danno del detenuto e della società, perché nel momento in cui uno esce dal carcere e si trova solo, privo anche dell'amore della propria famiglia, ha meno passione per la vita, è maggiormente esposto al rischio di ricommettere reati. Eppure tutto ciò è evitabile. Alcuni rarissimi carceri in Italia hanno una sorta di mini appartamento dove il detenuto può incontrare moglie e figli (sorvegliato da telecamere nascoste) senza avere un agente dietro un vetro che lo controlla ed intimorisce ostacolando una normale relazione. Quando in Italia capiranno che rieducare significa fare in modo che i detenuti non perdano gli affetti ed i propri cari?

Vincenzo Cannarozzo

CARRIERE



Il cancelliere tedesco Angela Merkel

In Italia le "quote rosa" restano una lodevole eccezione: il "machismo" vince ancora nella politica e nell'industria

■ A differenza di tanti altri stati Europei e non, in Italia si riscontra una bassa percentuale nell'ambito lavorativo di donne in posizione di manager. Poco tempo fa, un giornale inglese ha definito le donne italiane come persone con la sola aspirazione a diventare "veline o modelle" o con l'obiettivo di avere un marito calciatore. Un'affermazione - questa - che ha suscitato molte polemiche e scatenato un dibattito molto acceso. Il quotidiano "Sunday", involontariamente, ha riproposto il problema della carenza delle donne in ambiti decisionali, non solo in materia di lavoro, ma anche in termini di politica. A riprova di questo, vi è la decisione del Governo di non portare avanti la proposta di legge che determinava una quota di presenza in Parlamento riservata alle donne (le cosiddette "quote rosa"), che ha affermato il principio della classe dirigente maschilista, fondata sul-

l'intenzione di relegare la donna all'unico ambito di addetta alle sole mansioni di crescere i figli, cucinare e lavare. In Italia questo problema non riguarda ovviamente le sole donne presenti in Parlamento, ma anche quelle che operano nei vari settori lavorativi. Nel resto d'Europa, invece, le donne come gli uomini ricoprono cariche molto importanti, non limitandosi al solo ruolo di facciata nel partito ma, come in Germania, ricoprono persino il ruolo di "Cancelliere", con Angela Merkel. Più dell'80% delle aziende Italiane sono guidate da soli uomini. E le donne? In realtà la situazione non è diversa da molti altri stati d'Europa e non. Il concetto della parità dei diritti tra uomo e donna, in molte realtà, si limita alla sola dicitura sulla Carta Costituzionale.

T.F.

Donne in visita dentro il carcere, tempo e spazio non bastano mai

L'ora di colloquio non consente di familiarizzare con i propri cari



Le ore di colloquio con i propri familiari rappresentano per i detenuti un momento prezioso perché consentono loro di rinsaldare i legami con mogli, figli e genitori, ma non sempre ci sono le condizioni adatte perché si possa stabilire una sufficiente intimità

Com'è possibile dimostrarsi buon marito e genitore in sale così affollate e rumorose?

IMPRESSIONI

Quanto "costano" le lacrime delle madri



Le madri condividono il dolore dei figli

Trascorrendo il tempo in carcere, vedendo ogni volta mia madre quando viene a farmi visita come piange per due ore senza fermarsi, guardandomi con gli occhi umidi di lacrime, a volte senza poter dire niente, mi rendo conto, per la prima volta in vita mia, quanto soffre una madre per il proprio figlio.

Il legame stretto tra le donne ed i loro figli, nasce già nel momento del tempo della gravidanza: lei diventa piena di preoccupazioni. Si preoccupa che il bambino stia bene dentro di lei, che abbia abbastanza cure, che si nutra bene, che la nascita sia senza complicazioni... Poi i primi anni di vita del bambino, che creano ricordi meravigliosi per una madre: piangendo quando deve mangiare, quando fa i primi passi, quando il piccolo cade. Sono gli anni nei quali le donne diventano responsabili in pieno di questo dovere di madre.

Quindi gli anni della scuola: sono pieni di preoccupazioni per una madre, perché è arrivato un tempo nel quale il figlio inizia una vita separata da sua madre, trova nuovi contatti e diventa più indipendente. Il periodo peggiore è l'adolescenza, dove, a causa dei cambiamenti fisici, gli adolescenti si trovano a dover affrontare le pressioni sociali e la ricerca di un'identità adulta. Questo periodo fa soffrire una madre in modo doloroso, perché i figli, nel loro tentativo di trovare una nuova identità e perché non vogliono più sentirsi controllati, spesso si ribellano in diversi modi: il fumo, il ricorso all'alcol e la droga....

Anche un matrimonio infelice fa soffrire molto una madre, al di là dell'idea che sono separati per sempre, sa che il figlio soffre ed è infelice.

Tutte queste cose le ho sentite durante i colloqui tristi con mia madre e adesso so che quando io soffro, lei soffre dieci volte di più.

Ady

OPINIONI NON PUÒ ESISTERE NELL'ISLAM LA SEGREGAZIONE DEI SESSI: IL RAPPORTO CON L'UOMO SI BASA SUL RISPETTO

Così sono le "signore" del mondo arabo

■ La donna nel mondo arabo deve rispettare il suo uomo perché l'uomo è il capo ed è superiore alla donna. Quando la donna rispetta la sua posizione di donna, allora viene rispettata dall'uomo. Il diritto della donna nel mondo arabo è quello di essere mantenuta dal proprio sposo. Deve rispettare la religione, dedicarsi ai figli ed al lavoro di casa. L'uomo è superiore alla donna perché è quello che la protegge e la mantiene economicamente. Lei lo deve rispettare. L'uso del velo per la donna è assai più antico dell'Islam. Si tratta di un'antichissima usanza della civiltà dell'area mediterranea. È vero che la donna può non lavorare, ma non è vero che essa non deve lavorare. Nel caso in cui lo desidera, può tenere per se stessa i proventi del suo lavoro o contribuire al bilancio della famiglia a suo piacimento. Non è però costretta, come invece l'uomo, in alcun modo a provvedere al sostentamento della famiglia. Lo fa solo se lo desidera. La donna può condividere il lavoro fuori casa con l'uomo per gua-

■ L'uomo è il capo ma deve onorare la sposa che assolve ai suoi doveri

dagnarsi di che vivere in una vita comune. Il fatto che l'uomo sia responsabile della famiglia significa soltanto che egli ha la responsabilità del sostentamento economico. Entrambi i coniugi partecipano in ogni caso alla conduzione degli affari famigliari ed hanno uguale autorità sui figli. Le coppie di musulmani dovrebbero anzi cooperare e consultarsi vicendevolmente su tutto ciò che riguarda la loro famiglia e questo anche dopo il divorzio. Una donna musulmana ha le stesse capacità e gode della stessa libertà di un uomo. La donna può scegliersi liberamente lo sposo, può rifiutare un pretendente che non le piace ed ottenere il divorzio dal marito, anche quando questo venga chiesto da lei. Inoltre la moglie può seguire una qualsiasi delle religioni rivelate senza alcuna pressione o obbligo o costrizione da parte del marito musulmano. Inoltre la vita pubblica non è un palcoscenico per soli maschi. Non può esistere nell'Islam la segregazione dei sessi. Una donna ha diritto di uscire di casa per qualsiasi necessità. Può andare al mercato, a fare la spesa, all'università a studiare, a lavorare o fare qualsiasi altra cosa anche se questo potrebbe indurre qualcuno a importunarla.

Bouazza



Una donna islamica a passeggio con gli abiti tradizionali

La nuova Romania si è tinta... di rosa

■ Dopo gli anni Novanta, il nuovo regime democratico ha cambiato molto lo stile di vita delle donne della Romania. Le donne hanno saputo adattarsi meglio ai cambiamenti e in tante famiglie hanno aperto gli occhi anche ai mariti. Adesso la varietà dei vestiti che esistono sul mercato hanno tirato fuori la bellezza e la femminilità della donna rumena, i profumi di marca hanno cambiato il loro charme. Oggi le donne non festeggiano soltanto l'8 Marzo, adesso sono incredibilmente incantate da feste come Halloween o il Valentine's Day. Le donne rumene sono intelligenti ed una grande parte di loro, specialmente le nuove generazioni, studiano e vogliono fare carriera. Non vogliono dimenticare la cura personale. Oggi ormai la maggior parte delle donne rumene fanno palestra per essere sempre in linea. In famiglia, la donna rumena si prende come sempre la maggiore responsabilità, al di là del fatto di essere una madre eccezionale, una casalinga straordinaria ed anche una moglie da invidiare, specie se paragonata a quelli di molti altri Paesi. La donna del mio Paese è tutto quello che può desiderare un uomo.

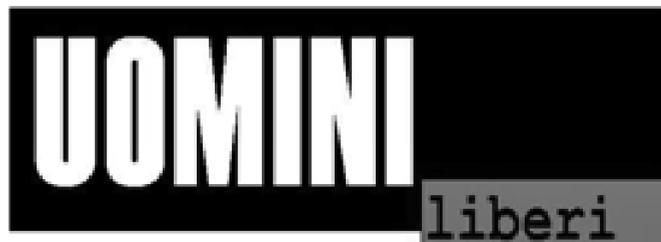
Ady

Mensile di attualità,

informazione e cultura

della Casa Circondariale di Lodi

Anno IV - Numero 10 - Settembre 2007



L'EX VICESINDACO DEL COMUNE DI LODI RACCONTA LA SUA ESPERIENZA, DAL LAVORO NELLA SCUOLA ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Paola Tramezzani, una donna impegnata

«Il mio esordio in politica? Mi sono ritrovata a fare tutto da sola»

Un interessante incontro ha avuto luogo nei giorni scorsi in carcere. Ospite della redazione di "Uomini Liberi", Paola Tramezzani. Erano presenti Francesco, Gianfranco, Gianni, Walter, Rachid, Enzo, Adrian, Giovanni, due redattori esterni e l'educatrice Maria Michela De Ceglia. Paola Tramezzani si è presentata ricordando alcune delle tappe fondamentali della sua vita di donna, di insegnante e di politica. L'esordio "pubblico" della Tramezzani è avvenuto con la nascita degli organi collegiali della scuola. «Dopo questa prima esperienza - ha detto - mi sono avvicinata più decisamente alla politica, interessandomi in particolare all'attività del Pci ed entrando ben presto a farne parte». Poi è stata candidata al comune di Lodi, conquistando un seggio nell'assise cittadina. «Era il 1985 - dice - e in quegli anni il fatto di essere donna non mi ha dato vantaggi né aiuti. Ricordo le galanterie di Tarcisio Bosi, mio compagno di partito, e l'indifferenza di tutti gli altri consiglieri. Insomma mi sono trovata a fare ed a muovermi da sola». Ma questo non l'ha scoraggiata. Anzi le ha dato ancor più forza nel proseguire il suo cammino. È stata poi, nel 1994, segretaria cittadina dei Ds (ex Pci ed ex Pds) ai tempi in cui la Lega Nord reggeva Palazzo Broletto. Nel '96 le nuove elezioni comunali l'hanno portata a far parte della giunta di centrosinistra, guidata dal sindaco Aurelio Ferrari. Per nove anni la Tramezzani ha ricoperto la carica di vice sindaco, oltre che di assessore alla cultura ed allo sport. Nelle ultime elezioni politiche aveva invano tentato la corsa al Parlamento. «Sapevo sin dall'inizio di non potercela fare - ammette - penalizzata da una legge elettorale che privilegiava la lista ed un ordine prestabilito, ma non certo le persone». Ora fa parte della segreteria cittadina, della direzione provinciale e di quella regionale dei Ds. L'anno scorso ha avuto un grave problema di salute, adesso quasi del tutto superato, che l'ha tenuta ferma ai box per quasi un anno. Poi è ripartita, come sempre, più caricata e decisa di prima. La Tramezzani aveva già avuto occasione di instaurare un rapporto, seppur fugace con il carcere, nel 2005, mentre era vice sindaco ed assessore comunale alla cultura. L'iniziativa "Bambini senza sbarre" le aveva dato l'opportunità di trascorrere un pomeriggio nel cortile del carcere, intrattenendo i figli dei reclusi e giocando



Paola Tramezzani è stata vice sindaco e assessore di Lodi nella giunta Ferrari

«Nessuna rivalità con le colleghe. Le quote rosa? Avrebbero aiutato a sconfiggere le lobbies maschili»

con loro. Numerose le domande rivalità durante l'incontro dai redattori del nostro giornale. Particolare attenzione ai problemi della guida in stato di ebbrezza. «C'è poca prevenzione al riguardo - ha detto la Tramezzani - e servirebbe una maggior controllo sulle strade». Al centro dell'attenzione anche la questione della bocciatura delle cosiddette "quote rosa". «Avrebbero rappresentato un aiuto per l'Italia - ha detto la Tramezzani - L'obbligo di candidare le femmine avrebbe sconfitto le lobbies maschili e dato più possibilità alle donne». E i suoi rapporti con le donne in politica? «Io ci ho lavorato sempre bene - ha

detto -. Non c'è mai stata nessuna rivalità. Vado d'accordo con ogni donna. Pensate che la mia colf sta come da 35 anni». Difficile conciare impegni di lavoro (quando era insegnante) e politica? «Un po' sì. Richiedeva grandi sacrifici. Una volta sono rimasta in consiglio comunale sino alle 5.30 del mattino. Poi ho preso la mia auto e ho raggiunto Borghetto Lodigiano da dove alle 7 dovevo partire con la mia classe per una gita scolastica. Alla sera sono tornata a Borghetto ed ho guidato per tutta la strada sino a Lodi con la testa fuori dal finestrino della mia auto per evitare di addormentarmi al volante».

PENSIERI

A fianco dell'uomo una presenza indispensabile

■ Fin dalla notte dei tempi, la donna ha avuto un ruolo fondamentale per l'uomo, come procreatrice, amica, madre, organizzatrice e tante altre cose. L'uomo ha bisogno della donna, di stimoli positivi e negativi che sanno dare scosse di vita. Anche se la donna nei tempi remoti (ed in alcuni casi, anche fino a qualche anno fa) non aveva voce in capitolo, l'uomo non riusciva a farne a meno. L'uomo, in tempo di conquiste, voleva dimostrare alla donna di essere uomo a tutti gli effetti. Quando partiva per qualche missione, cercava sempre di riportare a casa la propria pelle per rivedere la famiglia, unico stimolo per sopravvivere. L'uomo si è sempre affidato ai consigli della donna. Persino i re si consultavano, ma in gran segreto, con la loro consorte. E tuttora ciò avviene per i politici, gli imprenditori e gli industriali. La donna, infatti, ha un senso in tante situazioni, sa dare grande prova di istinto materno, di intuito e di senso della responsabilità in misura superiore all'uomo. Molte donne hanno ottime capacità nelle trattative di ogni genere, e alcuni scienziati hanno confermato che la donna ha un quoziente di intelligenza mediamente superiore all'uomo perché sfrutta il 70% del cervello in confronto al 55% dell'uomo. Anche per questo l'uomo ha bisogno della donna, in positivo come alleata e come rivale per avere uno stimolo.

Bozza G. 65

Quasi scontata una domanda sul sesso in carcere. Che ne pensa delle cosiddette stanze dell'affettività e di quelle a luci rosse? «Le prime, dove è possibile al carcerato incontrare e rimanere con la propria donna, mi sembrano legittime. E possibile anche trascorrere una giornata intera con moglie e figli. Potrebbe contribuire al recupero delle persone anche dal punto di vista affettivo. Rapporti familiari sereni possono aiutare nel recupero del detenuto. Per quelle a luci rosse, invece, non mi pare proprio il caso. Non le condivido neppure per chi sta fuori dal carcere».

Redaz

LE ORIGINI DELLA RICORRENZA SONO CONTROVERSE

Il fascino dell'8 marzo, "simbolo" di una lotta

La giornata internazionale della donna, comunemente definita festa della donna, è un giorno di celebrazione per le conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne. È una festività internazionale che si celebra l'8 marzo in diversi Paesi del mondo occidentale. L'usanza di regalare mimose non è invece diffusa ovunque. L'8 marzo era originariamente una giornata di lotta, specialmente nell'ambito delle associazioni femministe: il simbolo delle vessazioni che la donna ha dovuto subire nel corso dei secoli. Durante gli anni, il vero significato di questa ricorrenza è andato un po' sfumando, lasciando il posto ad una festa caratterizzata anche - se non soprattutto - da connotati di carattere commerciale, politico e, spesso, consumistico. Contro l'origine della festività. Per alcuni risale al 1910, nel corso della seconda Conferenza dell'Internazionale Socialista svoltasi a Copenaghen nella Folkets Hus (Casa del Popolo). Sarebbe stata di Clara Zetkin la proposta di dedicare questo giorno alle donne. Alcune femministe italiane sostengono tutta-

to ma con tempi e modalità leggermente diverse. L'incendio avvenne nel 1911, a New York, nella Triangle Shirtwaist Company. Le lavoratrici non erano in sciopero, ma erano state protagoniste di una mobilitazione durata quattro mesi, nel 1909. L'incendio, per quanto le condizioni di sicurezza del luogo di lavoro abbiano contribuito non poco al disastro, non fu doloso. Le vittime furono oltre 140, ma non tutte donne, anche se le donne erano la maggior parte. I proprietari della fabbrica, Max Blanck e Isaac Harris, vennero prosciolti nel processo penale, ma persero la causa civile.



Il fiore di mimosa è il simbolo del riscatto della donna

via che non c'è nessuna prova documentata a supportare questa ipotesi. Il movimento operaio e socialista di inizio secolo ha celebrato in date molto diverse le giornate dedicate ai diritti delle donne e al suffragio femminile. L'unica data certa è l'8 marzo 1917, quando le operaie di Pietroburgo, in Russia, manifestarono contro la guerra e la mancanza di cibo. In Italia, nel secondo dopoguerra, la giornata internazionale della donna fu ripresa e rilanciata dall'Udi (Unione Donne Italiane) associando alla data dell'8 marzo l'ormai tradizionale fiore delle mimose. Da noi, in Italia, è molto diffusa la storia che fa risalire l'origine della

to ma con tempi e modalità leggermente diverse. L'incendio avvenne nel 1911, a New York, nella Triangle Shirtwaist Company. Le lavoratrici non erano in sciopero, ma erano state protagoniste di una mobilitazione durata quattro mesi, nel 1909. L'incendio, per quanto le condizioni di sicurezza del luogo di lavoro abbiano contribuito non poco al disastro, non fu doloso. Le vittime furono oltre 140, ma non tutte donne, anche se le donne erano la maggior parte. I proprietari della fabbrica, Max Blanck e Isaac Harris, vennero prosciolti nel processo penale, ma persero la causa civile.

Red

Il cuore delle "madres" scalda Plaza de Mayo

Tra le donne più conosciute, più colpite negli affetti e più combattive ci sono senz'altro le madri di Plaza de Mayo, a Buenos Aires, capitale dell'Argentina. Sono ormai diventate un'istituzione, un esempio, un simbolo. Sono l'emblema dell'amore materno che vince ogni ostacolo e non si arrende mai. Sono la forza, la costanza, la pazienza di lottare, di combattere e di chiedere giustizia. Sono le mamme dei desaparecidos, quella moltitudine di ragazzi scomparsi durante la dittatura argentina, sequestrati, arrestati, mai processati, svaniti nel nulla. Ormai sono un'istituzione con un proprio peso sociale, e per molti versi anche politico, e la loro storia è una parabola da

non dimenticare. Quando nel 1976 si instaurò la dittatura in Argentina, erano già iniziate le desapariciones. In due anni, erano spariti seicento uomini. E seicento madri già piangevano, attendendo fiduciose che tornasse a casa, prima o poi. Ma con la dittatura i desaparecidos si moltiplicarono in poco tempo, specialmente a Buenos Aires. E le madri non rimasero più in casa ad aspettare. Iniziò un pellegrinaggio spontaneo agli uffici di polizia, nelle carceri, al ministero degli Interni e nelle chiese. Donne determinate a chiedere notizie dei propri figli, ogni giorno. A qualcuna venne in mente di trasferire quel loro pellegrinaggio in una delle piazze principali di Buenos Aires, Plaza de



Mayo, la più in vista, quella che ospita la Casa Rosada (sede del capo dello Stato) e la Cattedrale, quella dei poteri forti. Ci andarono un giovedì di maggio. Sentirono di essere nel posto giusto e là restarono. Di lì, porta a porta, andarono in cerca di altre madri. Il gruppo crebbe, si rafforzò e nacquero le prime azioni con-

giunte, inizialmente del tutto spontanee, poi sempre più programmate e mirate. Iniziarono le marce per la verità e per la giustizia. Da quel giovedì di

giugno di oltre 30 anni fa, la voce delle madri non ha mai cessato e si è moltiplicata, purtroppo alimentata da altri sequestri, altre mamme addolorate, altre donne che pretendono giustizia. Vogliono che il popolo continui ad organizzarsi, che le associazioni di base crescano e si rafforzino, in ogni quartiere, in ogni angolo. Le "madres" continueranno a lottare per la vita del loro popolo. L'intento è di arrivare ad ottenere quella cultura popolare che permetta di ottenere un governo che sia realmente il rappresentante di ciò che le madri chiedono. Un giorno avranno un governo che condannerà gli assassini che, in questi anni, hanno fatto loro vivere tanto orrore.

Red

Una delle tante proteste delle madri dei desaparecidos argentini in Plaza de Mayo a Buenos Aires: vogliono sapere che fine hanno fatto i loro mariti e figli

Speciale

UOMINI

liberi

Mensile di attualità,

informazione e cultura

della Casa Circondariale di Lodi

Anno IV - Numero 10 - Settembre 2007

Woodstock è stato il primo master della musica, promotore di ideologie contro la guerra in Vietnam in opposizione al governo dell'allora presidente degli Stati Uniti, Lyndon Johnson, ed alle idee guerrafondaie che andavano di moda. La vera problematica era quella di far convivere una grande molteplicità di persone accomunate in un spazio ben delimitato e sorvegliato da un'ingente quantità di militari in assetto antisommossa, volendo prevenire ed evitare qualsiasi tipo di incidente. Nell'organizzazione dell'evento sono sorti molteplici problemi, specie per colpa di coloro che volevano demonizzare il senso della manifestazione e dimostrare che la musica muove masse di persone con un solo scopo, quello di creare disordini e violenza. Oltre 700mila persone si sono avvicendate nei tre giorni di musica no stop e non solo, tutta improntata all'ideologia dei "figli dei fiori". L'appuntamento era difficile da regolamentare, da coordinare e da gestire, in modo da non avere ripercussioni pesanti e non compromettere lo svolgimento e la riuscita dell'evento. C'erano presenti circa 80 leader nel campo della musica, ognuno specifico nel suo settore, data l'importanza della manifestazione. Il solo fatto di pensare a far quadrare il tutto era un'impresa a dir poco galattica, ma chi l'ha fatto ha saputo prevedere e disporre le cose in modo egregio. Va anche valorizzata la forza del pubblico presente, nel convivere e condividere lo svolgimento di una tre giorni variegata e sfaccettata nel suo insieme. Unico e raro, Woodstock fu uno spettacolo strabiliante, pieno di molteplici momenti all'insegna del vero senso del rispetto comune, legato all'aiuto reciproco, dalla distribuzione del cibo all'assistenza dei bambini altrui, dal gestire il tutto in comunione al dividersi compiti legati alla convivenza di un autentico formicaio di persone. Ma Woodstock ha strabiato, superando ogni aspettativa e dimostrando che tutto è possibile. Anche l'impensabile. Chi ha avuto la fortuna di vederlo, sa che ciò è verità. Anche nelle settimane scorse abbiamo vissuto, con il "Live Heart", un momento di sensibilizzazione a livello mondiale, ancora animato dall'esclusivo ed unico scopo di unire le masse e la pubblica opinione all'insegna del cambiamento globale delle politiche, di interventi migliorativi e della salvaguardia di un sistema che permette di vivere in un mondo più pulito, più respirabile e più consono alle esigenze ed ai diritti di ogni singolo cittadino. Ancora una volta, dopo 30 anni, la musica è stata veicolo per ideali comuni ben precisi, che meritano il massimo rispetto. Sia Woodstock che il "Live Heart" hanno cercato anche di dare maggiore visibilità a ciò che sta succedendo attorno a noi. Spero che tutto ciò abbia successo, visto l'impegno messo in campo dal mondo della musica per il progresso dell'umanità



Il festival di Woodstock si svolse dal 15 al 17 agosto 1969 a Bethel, piccola località della contea di Sullivan nello stato di New York

Da Woodstock al Live "Heart", il rock è veicolo di grandi ideali

Anche i megaconcerti possono aiutare la crescita globale dell'umanità



R.E. Jimi Hendrix, inarrivabile star del rock, in concerto a Woodstock

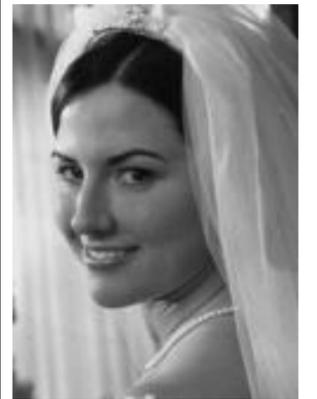
Nel 2007 come nell'estate del 1969 le star del pop si sono mobilitate per un mondo più pulito e responsabile

POESIE

Sorrisi e malinconie nel volto della donna

■ DONNA

Solo nella notte, la mia mente vaga in cerca di una donna. Cammino solitario, alla luce delle stelle fisse nel cielo, cercando la mia stella. Ammiro il creato e il mio pensiero avvolge la terra in cerca dell'anima gemella. Oh vieni, adorato corpo di seta. Uniamoci senza meta per questo giorno i nostri corpi incantati presero il volo in questa notte fatata. Donna pura e cristallina come una goccia di rugiada sotto il primo raggio di sole che si estende sul tuo viso, s'espande illuminando il tuo splendido viso.



■ PARLARE CON LA MIA DONNA

Quando parlo con la mia donna, parlo dolcemente, dolcemente con pazienza. Quando parlo con la mia donna, ci vuole calma, una calma delicata. Per quanto da me è amata forse un giorno, un giorno lontano l'uomo scoprirà che l'amore per una donna infinito sarà

By Buzzi Walter



■ CAROLINA

Carolina senza di te la mia vita sarebbe buia, spenta, senza raggi di sole. Non avrebbe più senso la mia vita ed io al contrario vorrei dare un senso alla mia vita. Tu sarai la luce che illuminerà il mio cammino, sarai la mia stella polare. Sei importante, sai? Sei limpida e cristallina come l'acqua. E senza luce e senza acqua non si vive.

■ TRISTEZZA

Ho una tristezza immensa nel cuore per ciò che è successo. Ma spero passerà. Domani un altro giorno arriverà

Walter

APPELLO

Cerchiamo un insegnante di musica per rendere il carcere più sopportabile

■ Questo articolo vuole essere più che altro una richiesta di aiuto. Avremmo infatti bisogno di un insegnante di musica che possa prendere in considerazione la possibilità di dedicarci un po' del suo tempo per entrare nel carcere di via Cagnola ad insegnare musica a chi di noi ne sente il desiderio. Nel frattempo avrebbe l'opportunità di confrontarsi con noi, verificando di persona se sono veri o meno certi pregiudizi che passano per la testa di tanti onesti cittadini. Io penso che la musica nella vita sia molto importante, in quanto è un ottimo deterrente e sintonizza le persone, avvicinandole e facendo loro condividere sentimenti simili. La musica aiuta ad esprimere con gli strumenti ciò che di mia iniziativa, vuoi per imbarazzo, vuoi per paura dei giudizi altrui, non riuscirei mai ad esprimere e poi proprio in questo posto. Penso che, oltre che rieducare, aiuti ad evadere con la testa, senza pensare costantemente ai soliti problemi che ti porti con il peso di tutti i giorni. Qui ci sono detenuti che già sanno usare chitarre e strumenti a percussione. Secondo me, un corso di musica sarebbe un'iniziativa interessante. Spero di non aver annoiato nessuno, ma, al contrario, mi auguro che qualcuno di coloro che leggono questo articolo possa prenderlo in considerazione e contattare chi di dovere.

A.B.

CUCINA



L'insalata di arance con olive nere è un piatto estivo davvero fresco e gustoso

Super insalata con le arance e le olive nere

■ DOSI PER 4 PERSONE
1 cipolla;
4 cucchiaini di olio di oliva extravergine;
½ limone;
qualche oliva nera infornata;
sale e pepe;
arance q.b.

■ PREPARAZIONE
Pelate a vivo le arance e tagliatele a fette sottili nel senso della lunghezza. Mettete le fette di arancia in un'insalatiera con le olive nere, conditele con olio e qualche goccia di limone, insaporitele con un pizzico di sale ed una manciata di pepe e mescolate delicatamente il tutto. Lasciate quindi riposare l'insalata per almeno trenta minuti in un luogo fresco prima di servirla in tavola. E... buon appetito con un piatto davvero leggero e gustoso.

Una bistecca di manzo in stile siciliano

■ DOSI PER 6 PERSONE
6 bistecche di lombo di manzo di grammi 150 l'una;
olio;
aglio;
olive siciliane gr. 100;
6 peperoncini sott'aceto;
bianco di sedano fritto;
capperi;
3 cucchiaini di pomodori;
origano;
aceto, sale e pepe

■ PREPARAZIONE
Mettete in una padella un po' di olio con uno spicchio d'aglio tagliato in due o tre pezzi, fate imbiondire appena l'aglio, toglitelo e mettete giù le bistecche che farete cuocere a fuoco forte, da una parte e dell'altra. Quando le bistecche saranno quasi cotte, aggiungete le olive siciliane, alle quali avrete tolto il nocciolo, i peperoncini sott'aceto, spaccati in due per il lungo e privati del torsolo e dei semi, un po' di asticciolate di bianco di sedano. Friggete a parte in un po' d'olio, i capperi e i pomodori lavati, privati dei semi, divisi a filetti e scottati a parte in una padellina con un po' d'olio. Condite con sale, pepe ab-



La bistecca di manzo alla siciliana

bondante e origano. Tenete ancora qualche minuto sul fuoco e poi accomodate le bistecche nel piatto circondandole con la guarnizione. Le olive da adoperarsi per questa preparazione sono quelle siciliane conciate con sale e finocchio. Per preparare le asticciolate di sedano, ritagliate in striscette lunghe 3 o 4 centimetri la parte centrale, risciacquate questi pezzi, asciugateli e frigeteli nell'olio senza infarinarli, fino a che saranno di un bel colore d'oro. Scolate allora l'olio della padella e spruzzate sui sedani fritti un po' d'aceto.

Giovanni Perna

UMORISMO

■ UN REGALO
«Vorrei comperare un regaluccio per un mio amico. Deve costare poco e fare molto effetto». «Gli compri 5 centesimi di sale inglese».

■ TRAGICA
«Papà, è ancora lontana l'America?» «Zitto, Pierino, e nuota».

■ CASALINGA
«In casa mia - non faccio per dirtutto funziona come voglio io. Per esempio, dico a mia moglie:preparami un lavandino pieno d'acqua calda. Ebbene, tu non ci crederai, ma lei si precipita ad eseguire l'ordine». «E perché non ci dovrei credere? Solo vorrei sapere che cosa te ne fai di un lavandino pieno d'acqua calda».

■ TRA AMICI
«Ti piacciono le donne con la cellulite?» «No» «E con le varici?» «No» «E con la dentiera?» «Nemmeno» «Ma allora perché fai la corte a mia moglie?»

Bozza Giovanni 65